

Gli asili nido devono riaprire: la protesta della categoria

Date : 21 maggio 2020

Tra nidi, micronidi e nidi famiglia **le strutture private della provincia di Varese che accolgono bambini tra zero e tre anni sono 700 e vi fanno riferimento 1400 famiglie, la metà** di quelle che si avvalgono di una struttura per accudire il loro neonato. “Se non saremo nelle condizioni di riaprire 1400 famiglie non sapranno a chi affidare i loro bambini a settembre – denuncia **Barbara Bottan**, titolare dell’asilo nido [Camminiamo insieme piccoli passi](#) di Busto Arsizio e **portavoce lombarda della neonata associazione di Categoria “Il mondo dei bambini”** che lancia il suo [appello disperato alle istituzioni](#). E promuove **una manifestazione di protesta sotto la Regione, a Milano, nella mattinata di giovedì 28 maggio.**

“Protestiamo per il nostro diritto a continuare a lavorare, per il diritto delle famiglie a poter contare sul servizio essenziale che offriamo e per i nostri bambini che, costretti a casa da tre mesi, spesso vanno in regressione, magari chi aveva tolto il pannolino ricomincia a bagnare il letto, o smettono di mangiare da soli – spiega Bottan – E non per isteria o incapacità dei genitori ma perché è il linguaggio proprio dei bambini per manifestare il loro disagio”.

"Purtroppo il tanto atteso Decreto rilancio, che per i bambini 0-3 anni si limita a consigliare una passeggiata quotidiana al parco accompagnati dai genitori, ha completamente dimenticato la nostra categoria – denuncia Bottan – **Siamo stati paragonati a delle normali aziende private, ma noi non siamo dei bar, che tra l’altro hanno riaperto, siamo attività che garantiscono un servizio fondamentale per tantissime famiglie** che non hanno accesso per mille ragioni ai nidi comunali, insufficienti a rispondere da soli alle necessità dei genitori lavoratori".

Per i nidi privati la situazione è drammatica, soprattutto in Lombardia: chiusi dal 21 febbraio, non potranno riaprire prima di settembre, a condizioni per altro tutte da capire. “Nel frattempo ci troviamo a sostenere senza alcun aiuto le spese per l’affitto e per le utenze, con bollette da 200 euro al mese solo di costi fissi”, denuncia Bottan. Nel suo nido ad esempio, solo tra affitto e bollette la prospettiva è quella di riaprire a settembre con 20 mila euro di debito. “Il decreto rilancio ha un senso per le grandi aziende, ma per noi non ha senso, il 20% del fatturato mensile a fondo perduto arriva nel mio caso, che ho un nido da 24 bambini, a circa 2 mila euro. Ci pago un mese di affitto. E tutto il resto?”

Il Decreto rilancio ha anche previsto 65 milioni di euro per gli asili pubblici e privati che si occupano dei bambini da zero a sei anni. “Significa circa 69 euro a bambino – spiega Bottan – nel mio caso sono 1654 euro, meno di un mese di affitto. E gli altri quattro mesi di affitto, le bollette, il commercialista, il consulente paghe?”

Oltre ai costi vivi, pesantissimi nell’impossibilità di lavorare che si prevede durerà fino a settembre, c’è l’incertezza: “Con quanti bimbi ripartirò? Tanti genitori hanno perso lavoro, altri

hanno paura e c'è chi passerà alla scuola materna e non so se sarà sostituito da altri bambini perché non abbiamo potuto fare gli openday per cercare nuovi iscritti. E d'altra parte **che servizio potremo offrire? A quale costo? Dovrò licenziare personale?"**

Prima del Covid19 il parametro era un educatore ogni 8 bambini, "ora si parla di 1 a 3, addirittura 1 a 1 secondo alcune insostenibili proposte".

"Il servizio nido deve essere messo nelle condizioni di ripartire, per i bambini, per le famiglie, per tutti i professionisti che ci lavorano", conclude Botton.